

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

1.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	1
Proposta di legge (Discussione ed approvazione):	
Senatore TRUZZI ed altri: Affidamento all'AIMA del compito di svolgere attività per la regolazione del mercato interno dei formaggi parmigiano reggiano e grana padano (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (764)	1
PRESIDENTE	1, 3, 4, 5, 6, 7, 8
COCCO MARIA	7
CONTU	8
GATTI	3
MORA, <i>Relatore</i>	2, 5
NONNE	7
PISONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	5
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	8

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, i deputati Bonomi, Borruso, Esposto, Meneghetti, Salvatore, Urso Salvatore, sono sostituiti rispettivamente, per la seduta odierna, dai deputati Leccisi, Contu, Satanassi, Fiori Giovanni, Nonne, Marzotto Caotorta.

Discussione della proposta di legge senatori Truzzi, Fabbri, Bonazzi e Zavattini: Affidamento all'AIMA del compito di svolgere attività per la regolazione del mercato interno dei formaggi parmigiano reggiano e grana padano (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (764).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Truzzi, Fabbri, Bonazzi e Zavattini: « Affidamento all'AIMA del compito di svolgere attività per la regolazione del mercato interno dei formaggi parmigiano reggiano e grana padano » già

La seduta comincia alle 16,15.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1979

approvata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 16 ottobre 1979.

L'onorevole Mora ha facoltà di svolgere la relazione.

MORA, *Relatore*. La proposta di legge sulla quale siamo chiamati a deliberare si limita a proporre di inserire, tra le indicazioni merceologiche cui si riferisce l'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, come risulta modificato dalla legge di conversione 4 agosto 1973, n. 496, tra le parole « del burro » e « e i mangimi » le parole « dei formaggi grana padano e parmigiano reggiano ».

Sappiamo tutti cosa vi sia al di là e a monte di questa introduzione di un nuovo tipo merceologico, che è il formaggio grana, nei due tipi merceologici di grana padano e parmigiano reggiano: vi è la grossa crisi che ha colpito questo settore nell'anno in corso e che ha ostacolato — per un certo periodo di tempo, addirittura arrestato — la contrattazione delle partite di forme di formaggio prodotte nel 1978. Per dare un'idea dell'entità di questa crisi dirò che all'inizio dell'estate soltanto il 45 per cento della produzione risultava venduto ed a quotazioni progressivamente cedenti e non corrispondenti ai costi sostenuti dai produttori. Dopo l'estate c'è stata una lieve ripresa del mercato, ma sempre su quotazioni cedenti ed anche meno remunerative per i produttori delle province interessate, e ciò a causa del trascorrere del tempo, che determinava un aggravio dei costi di stagionatura e di manutenzione, nonché della maggiore incidenza degli interessi sui prezzi corrisposti.

Sulle cause di tale crisi si è scritto e dibattuto a lungo. Le forze operanti in agricoltura sono concordi nell'individuare in buona parte nelle ragioni ricorrenti che ogni cinque o sei anni producono fenomeni ciclici di sovrapproduzione rispetto ad una domanda relativamente rigida; fenomeni ai quali, per altro, in questa annata si sono aggiunte, con una interazione che ha aggravato il fenomeno della crisi si da renderlo più preoccupante per il futuro, situazioni di carattere internazio-

nale comunitario: mi riferisco in particolare all'effetto deviante dei montanti compensativi, che rende più competitivo per le industrie italiane l'approvvigionamento di latte per l'alimentazione da paesi comunitari quali la Francia e la Germania, modificando la destinazione naturale di parte del flusso lattiero tradizionalmente destinato alla alimentazione ed ora orientato verso la produzione di grana, soprattutto nelle province ove questa produzione è tradizionale. Tutto ciò ha fatto sì che il divario di prezzo esistente tra remunerazione del grana e prezzi realizzati in base alla legge n. 306 del 1975, la cosiddetta legge Bortolani-Bardelli — tenuto conto della maggiore concorrenza del latte francese e tedesco — facesse aumentare notevolmente la produzione di tale formaggio. Sono così sommariamente spiegate le cause della crisi, che ha un suo risvolto anche in sede comunitaria, dove si è avuto un forte aumento di produzione lattiera (pari nel 1978 al 3,5 per cento), aumento per altro insufficiente, mentre per noi si è rivelata ingiusta e penalizzante la politica del tasso di corresponsabilità.

Ebbene, in questa situazione non si può far carico alla nostra agricoltura di aver corrisposto a quella che era una indicazione del piano agricolo-alimentare, cioè non diminuire la produzione interna di latte ma aumentarla per rendere il nostro paese meno dipendente da quelli che hanno problemi di eccedenze. Quindi, l'agricoltura italiana non può essere considerata responsabile della crisi in atto; in realtà il meccanismo è stato incentivato dal fenomeno descritto, al quale già il Parlamento e questa Commissione in particolare hanno avuto modo di porre attenzione, indicando alcuni rimedi che desidero brevemente richiamare alla memoria.

In primo luogo va considerato il fatto che alla sola produzione di parmigiano sono interessate 55 mila famiglie contadine e ben 27 province dell'Italia del Nord, con il risultato che il flusso complessivo di latte impiegato in questa produzione supera il 50 per cento dell'intera

quantità di latte destinato alla trasformazione. È appena il caso di ricordare il valore trainante delle quotazioni del parmigiano reggiano rispetto a tutte le quotazioni non solo dei prodotti trasformati ma dello stesso latte. Sul rimedio vi è concordia: innanzi tutto bisogna eliminare — ed in parte è stato fatto — l'effetto perverso e deviante esercitato dai montanti compensativi. Già oggi un primo risultato è stato ottenuto, nel senso che il prezzo del latte di origine francese e tedesco si è molto avvicinato a quello stabilito dalla precitata legge n. 306: il che fa sperare che si possa tornare alla vocazione naturale nelle zone destinate alla produzione di latte per alimentazione.

In secondo luogo, non va tralasciato di sottolineare l'efficacia dei rimedi comunitari anche se questi, legati a prezzi di intervento troppo lontani dai costi di produzione, sono per noi insufficienti. Si ripropone a questo punto il vecchio argomento che richiede una modifica comunitaria in modo da tenere maggiormente conto della specialità e della originalità della nostra agricoltura (mi limito, in questa occasione, solamente ad un accenno). Un'altra misura avrebbe potuto essere quella dell'aumento del prezzo dello stoccaggio del formaggio in questione, ed essa è stata effettivamente adottata, anche se va a vantaggio più di coloro che si occupano della stagionatura che dei produttori, per le ragioni a tutti note.

I produttori agricoli si sono resi conto dell'esigenza di una programmazione ed hanno formulato alcune ipotesi che, tuttavia, non saranno agibili finché non si ristabilirà l'equilibrio nella destinazione dei flussi lattieri e non si ridurrà l'eccessiva differenza tra il prezzo del latte per produrre grana ed il prezzo del latte destinato ad altre trasformazioni.

L'attuale situazione è fortemente penalizzante per la categoria: circa il 25 per cento dei produttori non hanno ancora venduto il formaggio prodotto nel 1978, il che significa che un gran numero di famiglie per quasi due anni non ha avuto alcuna remunerazione. In questo frangente i produttori agricoli hanno dato prova di

un grande senso di responsabilità, prendendo atto delle reali difficoltà e cercando di ribaltarne gli effetti che, pur essendo negativi per loro, possono diventare positivi per il consumatore. Si sono quindi accordati con la grande distribuzione con lo scopo di far sì che a ribassi di prezzo alla produzione corrisponda un fenomeno analogo per il consumatore.

Ebbene, in tale contesto, siamo convinti che l'intervento dell'AIMA, pur non potendosi considerare una misura strutturale o risolutiva, possa avere una efficacia congiunturale innegabile, come già è stato provato cinque anni fa. Siamo quindi favorevoli alla proposta di legge oggi al nostro esame perché essa tende a predisporre uno strumento che, seppure con effetti limitati e congiunturali, può aiutare questo settore agricolo a superare le difficoltà attuali e può risollevare le sorti di quegli agricoltori che si trovano nell'impossibilità di percepire una qualsiasi remunerazione dalla produzione di formaggio degli ultimi due anni.

Pertanto, in considerazione del fatto che è ormai imminente la campagna di commercializzazione del prodotto del 1979, invito la Commissione a dare il suo assenso al provvedimento per la sua definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GATTI. A nome del gruppo comunista preannuncio il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, pur rilevando come alla sua approvazione si giunga solo dopo molti anni dalla sua presentazione e dalla richiesta di intervenire che è stata fatta propria da larghi schieramenti politici, sindacali e di categoria. Siamo pertanto in ritardo, perché ormai è finita la campagna di commercializzazione del 1978-1979 e ci si avvia già alla commercializzazione della produzione del 1979 che non potrà non risentire della situazione di crisi dell'anno precedente.

Riteniamo tuttavia che, se l'AIMA interverrà con sollecitudine a prezzi e condizioni concordate con le organizzazioni

di categoria e destinando il formaggio acquistato ad iniziative di vendita promozionale verso i mercati esteri, i riflessi potranno essere positivi. Il riferimento ai mercati esteri si rende necessario in considerazione del fatto che la produzione di quest'anno si prevede incrementata del 45 per cento rispetto all'anno precedente; se a questa si dovesse aggiungere quella del 1978, le conseguenze sarebbero quanto mai negative.

Il perdurare della crisi che investe questo settore produttivo è preoccupante, in quanto mette in discussione la continuità di numerosi allevamenti di piccole e medie dimensioni nonché la vita di quelle stalle sociali che si stanno affermando nella zona in cui si produce questo formaggio. Qualora la situazione di crisi dovesse perdurare, si vanificherebbe tutto quanto è stato fatto negli ultimi anni, cioè l'aumento dei capi lattiferi e di conseguenza anche di quelli da carne.

Non è fuori luogo, pertanto, parlare di « crisi dell'intero comparto zootecnico nazionale », perché il problema del grana non investe solo quella che alcuni definiscono « l'isola del tesoro », ma anche le altre zone produttrici di prodotti lattiero-caseari. Ecco perché occorre che le autorità italiane e comunitarie agiscano con tempestività ed attenzione.

Anche oggi possiamo leggere sulla stampa come il Parlamento comunitario tende a ridurre le spese a sostegno dei prodotti lattiero-caseari dei paesi nordici: abbiamo sempre sottolineato che una regolamentazione in materia non può non tenere conto delle diverse realtà produttive proprie dei diversi paesi e delle realtà economiche peculiari di determinate zone. Le eccedenze di burro e latte non possono essere ridotte con misure che comprometterebbero in modo grave il già scarso contributo del settore zootecnico alle esigenze alimentari del nostro paese; tali eccedenze, tra l'altro, comportano verso il nostro paese massicce esportazioni di latte che viene utilizzato per la trasformazione, alterando così i rapporti tra allevamento, produzione e mercato.

È in base a queste considerazioni che riteniamo opportuna una profonda modificazione della politica agricola comunitaria; su questo problema ci riserviamo di tornare al più presto e speriamo che verrà accolta la nostra proposta di dibattere congiuntamente alla Commissione esteri la linea di politica agricola alla quale il Governo dovrà attenersi in sede comunitaria.

È tuttavia necessario andare alla radice del problema, il che significa giungere alla elaborazione di una organica politica nel settore lattiero-caseario. Attualmente, infatti, la produzione del latte e dei suoi derivati è lontana non solo dall'auspicato 90 per cento del fabbisogno — percentuale accettata dal piano agricolo alimentare — ma anche dai quantitativi del passato. L'attuale destinazione del prodotto, infatti, non tiene conto dell'effettiva ricettività del mercato ed i piani di settore — che speriamo arrivino presto in porto — dovrebbero portare un notevole miglioramento.

Concludendo, desidero ribadire l'esigenza che i produttori, da soggetti passivi, diventino i veri protagonisti della gestione del prodotto. I produttori non possono farsi carico di tutti gli oneri ed i rischi — né gli uni né gli altri di poca entità — mentre poi all'intermediario spetta decidere a che prezzo, come, dove e quando il prodotto possa essere immesso nel mercato.

Ci deve essere un rapporto diretto tra consumatore e produttore ed a quest'ultimo deve essere data la possibilità di stagionare il prodotto per poi immetterlo in tempi successivi nella rete distributiva; di qui la necessità per il produttore di disporre degli opportuni crediti.

È in base a queste considerazioni che il gruppo comunista valuta positivamente il provvedimento in esame e preannuncia il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta, avvertendo che è in corso in Assemblea una votazione a scrutinio segreto.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17.50.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1979

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Preannuncio alla Commissione, prima di dare la parola al relatore ed al rappresentante del Governo per le repliche, che gli onorevoli Maria Cocco e Nonne hanno presentato due emendamenti (al titolo del provvedimento ed all'articolo 1) tendenti ad estendere la possibilità di intervento dell'AIMA anche al pecorino sardo tipo romano.

MORA, *Relatore*. La mia replica sarà molto semplice, in quanto l'intervento dell'onorevole Gatti ha pregevolmente sottolineato e ampliato alcune delle motivazioni che il relatore succintamente aveva esposto per legittimare l'approvazione della proposta di legge in esame.

Quanto agli emendamenti che sono stati preannunciati, dico subito che sono d'accordo nella sostanza, cioè sull'opportunità di prevedere l'intervento dell'AIMA anche per altri formaggi aventi denominazione di origine controllata, e non solo per il pecorino sardo tipo romano, secondo quanto disposto dalla legge 10 aprile 1954, n. 125, e dai successivi decreti presidenziali di attuazione. Penso comunque che valga la pena di riflettere su questo punto, anche perché l'inevitabile rinvio al Senato del provvedimento vanificherebbe lo scopo per il quale è stato presentato. Mi riferisco all'urgenza di un eventuale intervento dell'AIMA. Vorrei chiarire bene questo punto, per evitare che vi siano reazioni giornalistiche non conformi al tipo ed al contenuto del provvedimento che ci accingiamo a votare. La proposta di legge al nostro esame non si traduce automaticamente in un intervento dell'AIMA, sibbene nella possibilità giuridica che viene data all'AIMA di predisporre in caso di crisi un intervento, attraverso il sostegno amministrativo già enunciato. Pertanto una dilazione — per un periodo che non possiamo definire con esattezza — conseguente alla modifica del testo trasmessoci dal Senato comporterebbe a sua volta una dilazione dell'eventuale interven-

to dell'AIMA in un settore così duramente provato, che necessita — come sottolineava giustamente l'onorevole Gatti — di misure sollecite e non ulteriormente differibili.

Sono d'accordo sull'opportunità di una estensione merceologica dei settori ai quali applicare il provvedimento, ma sarei del parere di rinviare ad altro momento la soluzione di questo problema, per non frustrare l'efficacia della proposta di legge in esame. Potremmo concordare una soluzione in merito e farne oggetto di una iniziativa legislativa. Invito pertanto la Commissione ad approvare la proposta di legge nel testo trasmessoci dal Senato.

PISONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è d'accordo sulla proposta di legge in esame, che è già stata approvata dal Senato. Essa mira — come ha spiegato il relatore — non tanto ad innescare un immediato intervento dell'AIMA quanto ad offrire all'AIMA la possibilità di effettuare interventi successivi nel settore, come già fa per il grana e per altri prodotti. Per il formaggio grana interviene soltanto dopo aver sentito il CIP, che deve stabilire la quantità ed anche presumibilmente, in modo orientativo, il prezzo di intervento; l'AIMA dovrebbe quindi acquistare il formaggio per rimetterlo sul mercato quando i prezzi si fossero tonificati. Questo è il significato dell'operazione.

Non vorrei addentrarmi nel grosso problema rappresentato dal settore lattiero-caseario a livello comunitario e a livello nazionale. Ovviamente non possiamo dimenticare che si tratta di un terreno sul quale viene attuata gran parte della politica della Comunità.

A livello comunitario abbiamo visto aumentare a dismisura gli impegni per il settore lattiero-caseario, né si intravede un arresto di tale aumento. Per altro, abbiamo la necessità di introdurre dei meccanismi di riduzione delle quantità di prodotto, perché diversamente il bilancio comunitario con le risorse proprie (anche riducendo all'1 per cento l'IVA, secondo

quanto previsto dai trattati) non sarebbe in grado di sopportare i costi. Anche quest'anno, nonostante tutti gli impegni presi per la riduzione della produzione e nonostante le affermazioni di corresponsabilità, sembra che la produzione vada verso un aumento dell'ordine del 2-3 per cento nel settore del latte, del burro e dei prodotti lattiero-caseari.

Per quanto riguarda in particolare il grana, il Governo ritiene che si possa attuare questo tipo di programmazione e di intervento successivo, in quanto questo tipo di formaggio rappresenta un po' il settore trainante del prezzo del latte e di tutto il comparto lattiero-caseario.

Il relatore ha già ricordato che questo prodotto rappresenta un'altissima percentuale del latte trasformato; comunque, al Governo interessano anche i riflessi sul mercato. Già quattro anni fa si dovette intervenire con un provvedimento comunitario per l'acquisto dei formaggi sui mercati; l'AIMA intervenne, poi immise sul mercato il formaggio scagliolandolo, ed in quella occasione il suo bilancio non ne patì, perché nel frattempo il prezzo del prodotto era andato aumentando. Ora però non sarei troppo ottimista per quanto riguarda i prezzi, perché dopo tre anni di aumento della produzione, secondo i calcoli comparati che sono stati compiuti, oggi ci troviamo con una notevole quantità di eccedenze rispetto ai consumi. D'altra parte i prezzi sono lievitati al punto da far diventare il formaggio grana formaggio da condimento, per cui temo che l'azione, ripetuta oggi, non sarebbe coronata da un buon fine come la precedente. Per quanto riguarda comunque il provvedimento al nostro esame, il problema del finanziamento non si pone perché il compito che esso affida all'AIMA rientra nelle specifiche competenze dell'ente.

L'onorevole Gatti ha parlato di interventi promozionali per la vendita di questi formaggi sui mercati esteri. Certo, sarebbe una buona idea, però non nascondiamoci che per questo tipo di prodotto il mercato è difficile, per cui in pratica non abbiamo che gli Stati Uniti, ed anche nei loro confronti le nostre esportazioni

devono essere contenute entro precisi limiti, altrimenti rischiamo delle ritorsioni, a causa delle condizioni di equilibrio poste dal GATT e dal *Tokio Round*.

L'onorevole Gatti ha anche sottolineato il ritardo con cui si discute di questo provvedimento; al riguardo, tengo a precisare che il tempo intercorso tra la presentazione della proposta di legge e la discussione odierna è quello tipico del mero *iter* parlamentare, essendo stato nel frattempo il provvedimento esaminato dal Senato.

Per quanto riguarda l'accento fatto dall'onorevole Mora alla esigenza di programmazione, non posso non sottolineare che essa è estremamente necessaria, perché il continuo aumento della produzione ci porterebbe ad una eccedenza strutturale, non più congiunturale, difficilmente smaltibile anche con gli interventi di cui oggi si parla. È quindi necessaria la autoregolamentazione, che speriamo conduca ad una vera e propria limitazione della produzione, nonché ad un miglioramento della qualità (non tanto per il parmigiano reggiano quanto per il grana padano), in modo da evitare l'insorgere di ulteriori difficoltà sia al commercio sia alla produzione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Al primo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, come modificato dalla legge di conversione 4 agosto 1973, n. 496, sono inserite, tra le parole « del burro » e « e dei mangimi », le parole: « dei formaggi grana padano e parmigiano reggiano ».

Gli onorevoli Maria Cocco e Nonne hanno presentato il seguente emendamento, connesso ad uno di identico tenore relativo al titolo:

Dopo le parole: « parmigiano reggiano » aggiungere le parole: « e pecorino sardo tipo romano ».

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1979

Onorevole Maria Cocco, mantiene il suo emendamento?

COCCO MARIA. L'onorevole Nonne ed io ritiriamo l'emendamento, però desideriamo sia chiaro il significato del nostro gesto, che compiamo per non bloccare il varo di un provvedimento estremamente necessario per venire incontro ad una categoria importante nell'economia del paese quale quella dei produttori del grana e del parmigiano.

Per quanto riguarda poi le osservazioni fatte dal relatore e dal Governo sul particolare carattere del provvedimento, ritengo che qualcosa di più si sarebbe potuto fare, se non fosse mancata la volontà politica unitaria, per inserire nel testo del provvedimento anche il pecorino sardo tipo romano, perché non sono d'accordo sul fatto che i problemi che questo prodotto incontra sul mercato siano equiparabili a quelli degli altri formaggi tipici che si producono nel nostro paese. Molti dei problemi, infatti, che interessano questo prodotto sardo, hanno una rilevanza pari a quella dei prodotti che sono qui oggi oggetto di discussione, il parmigiano reggiano ed il grana padano.

Nel ritirare quindi il nostro emendamento, auspichiamo che con le forze politiche e democratiche presenti qui in Commissione si arrivi quanto prima — e vorremmo che anche il Governo si impegnasse in questo senso — al varo di un provvedimento in favore del pecorino sardo tipo romano.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maria Cocco, per la sensibilità e la disponibilità dimostrate.

NONNE. Per gli stessi motivi ricordati dalla collega Cocco, anch'io non insisto sull'emendamento. Però, nel momento stesso in cui lo ritiriamo, vorremmo che la Commissione prendesse atto di alcune considerazioni, di cui la prima è che il nostro emendamento trattava di una produzione che è in tutto e per tutto equiparabile a quella del parmigiano reggiano e del grana padano, sia per le difficoltà ed

i tempi occorrenti, sia per il tipo di mercato cui il prodotto può essere indirizzato, gli Stati Uniti, sia infine per il tipo di interventi di cui necessita. Non è stato inoltre apprezzato il fatto che i presentatori dell'emendamento non avevano in esso incluso, responsabilmente, il formaggio fiore sardo che, pur necessitando di un aiuto, presenta tuttavia problemi di ordine diverso. Io personalmente ho fatto una esperienza negli anni passati come assessore all'agricoltura della regione Sarda. Sono stato in America proprio per compiere un'azione di promozione nonostante le poche forze di cui può disporre una regione, e devo dire che siamo riusciti, vincendo le resistenze di manovre speculative, a favorire l'esportazione di formaggio rendendo inutile un intervento che forse già da allora sarebbe stato necessario.

Desidero, però, fare una osservazione. La produzione del pecorino sardo tipo romano investe una serie di cooperative diffuse in tutta la regione e che sono riuscite a riunirsi in consorzio di commercializzazione nonostante la guerra ad esse mossa dai grossi esportatori che si contendono il mercato sardo. Oggi la crisi del settore rischia di mandare in frantumi — non senza l'ausilio di manovre speculative, come già detto, da parte dei produttori privati — una politica portata avanti per dieci anni dalla regione per il pecorino sardo, il fiore sardo ed altri formaggi con lo intento di arrivare alla produzione di un quantitativo fisso di prodotto. Da parte loro i produttori privati, producendo soltanto pecorino di tipo romano e sfruttando la loro grande forza di penetrazione sul mercato, tentano di uccidere sul nascere le strutture consortili prima che queste possano consolidarsi e prima che i produttori riescano a conquistarsi direttamente una parte del mercato americano.

Questo significa che la crisi che attraversa la produzione del pecorino sardo tipo romano è della stessa natura e della stessa importanza — se non superiore — di quella dei formaggi presi in considerazione da questa proposta di legge; né va trascurato il fatto che essa coinvolge zone

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1979

della regione la cui economia si fonda esclusivamente sulla produzione del pecorino e sulla petrolchimica (la cui difficile situazione tutti conosciamo).

Fatti questi rilievi, credo che si potrebbe raggiungere un accordo sulla base della presentazione, da fare oggi stesso, di un provvedimento analogo a quello in discussione e avente per oggetto il solo pecorino sardo. Una simile soluzione ci permetterebbe di raggiungere due obiettivi: quello di garantire la immediata operatività della normativa per il grana padano ed il parmigiano reggiano, nonché quello di elevare alla stessa dignità il pecorino sardo tipo romano, che analoga crisi attraversa. L'iniziativa per un simile provvedimento potrebbe essere presa da tutte le parti politiche e ad essa potrebbe essere garantita una rapida attuazione, anche con l'impegno del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Poiché al successivo articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

CONTU. Desidero prendere la parola brevemente per dichiararmi favorevole alla approvazione di questa proposta di legge pur lamentando, nella mia qualità di deputato sardo, il fatto che non sia stato possibile inserire anche il pecorino sardo tipo romano tra i prodotti destinati ad usufruire dell'intervento dell'AIMA. Mi rendo conto, tuttavia, delle difficoltà che l'accoglimento di una simile richiesta avrebbe comportato e del ritardo che si sarebbe determinato per l'iter del provvedimento in discussione e quindi torno a ribadire il mio voto favorevole, espri-

mendo al tempo stesso l'auspicio che, con un serio impegno da parte del Governo e del Parlamento, anche il problema sollevato dagli onorevoli Maria Cocco e Nonne possa trovare una felice soluzione.

PRESIDENTE. La proposta sarà votata immediatamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge: senatori **TRUZZI, FABBRI, BONAZZI e ZAVATTINI:** « Affidamento all'AIMA del compito di svolgere attività per la regolazione del mercato interno dei formaggi parmigiano reggiano e grana padano » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (764).

Presenti	31
Votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amici, Babbini, Bambi, Bettini, Binelli, Contu, Bortolani, Cocco Maria, De Simone, Dulbecco, Satanassi, Gatti, Ianni, Lobianco, Marabini, Migliorini, Mora, Pellizzari, Piccoli Maria, Politano, Rizzi, Nonne, Silvestri, Sterpa, Marzotto Caotorta, Vagli Maura, Valensise, Zaniboni, Zarro, Zuech, Zurlo.

La seduta termina alle 18,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
